

# ATTI DELLA SOCIETA'

a. 1960

## Riunioni del Consiglio direttivo del 29 gennaio e del 5 febbraio

Nei giorni 29 gennaio e 5 febbraio, alle ore 18, il Consiglio si è riunito, al completo di tutti i suoi componenti, per prendere in esame la situazione generale della Società (stato delle Sezioni, delle pubblicazioni, dell'organo sociale, dei congressi, dei contributi e, quindi, delle entrate e delle uscite).

Il Presidente parla delle Sezioni: di quelle esistenti, le Sezioni di Molfetta e, ultimamente, di Brindisi hanno cessato di funzionare a sèguito della morte di mons. Samarelli e dell'avv. Pennetta; per quella di Barletta sussiste la situazione ereditata al momento del costituirsi della Società e non si è potuto ancora porvi rimedio, data anche l'inesistenza in luogo di altri soci, oltre mons. Santeramo e il prof. Cassandro; a Foggia non si è mai riusciti a organizzarla; quella garganica, a Manfredonia, è ancora in via di attuazione; per Trani ha manifestato l'intenzione di occuparsene il Socio prof. Piracci. Si limita, quindi, a riferire sulla Sezione di Lecce, solo di recente ricostituita, mentre prega l'avv. D'Alessio di parlare della Sezione di Taranto. L'avv. D'Alessio chiede, per questa, la nomina di nuovi Soci, per trarne impulso di rinnovamento.

Circa lo stato delle pubblicazioni, sono in corso, purtroppo, come al solito, assai lento, la stampa del II volume del *Codice Diplomatico Brindisino* del De Leo, a cura della dr. Pastore, e il II volume dei *Documenti Vaticani e la Puglia*, a cura di mons. Vendola; inoltre, la tipografia Vecchi, di Trani, viene, con ancora maggiore lentezza, ristampando il I vol. del *Codice Diplomatico Barese*, da tempo esaurito, riproducendo l'edizione originale. La Società, che non ha fin qui avuto in visione i fogli tirati, ha il dovere di esercitare, sulla ristampa, il dovuto controllo, solo a tal patto contribuendo alla spesa o assumendola. Mentre l'opera del Vendola si chiuderà con il II volume, del *Codice* del De Leo la dr. Pastore ha già pronto, del III volume, il testo, corredato delle necessarie *accessiones*.

Presso la tipografia Cressati, di Bari, è in corso di stampa un notevole gruppo di pubblicazioni: dall'*Indice decennale 1948-1957* dell'« Archivio Storico Pugliese » (che costituirà il VI dei « Quaderni » dell'Archivio stesso) alla monografia del Tirelli su Altamura (III volume della collezione del Premio Regionale di Studi Storici), all'*Amor vuol sofferenza* di Leonardo Leo, nel testo curato, col libretto e con introduzione, dal m<sup>o</sup>. Giuseppe A. Pastore (II vol. della collezione « Musiche e musicisti pugliesi »), ai due volumi

di Francesco Carabellese, dei quali s'è decise la ristampa in occasione del cinquantenario della morte (*Pergamene di Terlizzi*, vol. VI del « Codice Diplomatico Barese », e *L'Apulia e il suo Comune nell'alto Medio Evo*, vol. VII dei « Documenti e Monografie »). Circa quest'ultimo volume, resta da decidere se limitare la ristampa — come dell'altro, fotolitica — al solo testo o se riprodurre anche i documenti, che, tratti come sono dal Codice Diplomatico di Troia, di cui la Società dovrà affrontare l'edizione critica, dovrebbero darsi nella stessa forma originaria, non critica. Ancòra, si attende dal prof. Babudri l'indice delle annate successive al 1939 (a cui si fermò l'indice del primo decennio), per far uscire l'annata 1947 di « Jafygia », mai pubblicata per la morte del prof. Petraglione e il sopravvenire dell'« Archivio », e farla uscire come speciale volume in onore del Petraglione stesso e dell'editore della rivista, Alfredo Cressati.

Dell'« Archivio » si auspica, per il prossimo anno, l'apparire in fascicoli trimestrali, di minor mole. Intanto, sempre nella tipografia Cressati, è stato finito di comporre il fascicolo relativo al 1958 (XI della serie) e si conta, entro l'anno, di far uscire anche il fascicolo del 1959. In essi saranno compresi le relazioni e le comunicazioni fin qui pervenute e già presentate al I dei congressi internazionali del nuovo ciclo sul Regno dall'unità normanna all'unità italiana — quello sull'età normanna —; come nel vol. del 1960 le relazioni e le comunicazioni presentate al secondo Congresso — quello testè conchiusosi sull'età sveva —: ciò, peraltro, come già si decise, senza dedicare completamente le annate agli Atti dei Congressi, Atti che si presenteranno invece raccolti in forma sistematica in volumi a sè, riprendendosi l'apposita serie edita dalla Società. Compariranno, quindi, sempre, nei fascicoli della rivista, altri studi, recensioni, notizie.

Al termine della relazione sullo stato delle pubblicazioni, si passa all'esame della situazione finanziaria della Società. Si accenna allo stato di morosità di molti fra i Soci ordinari e corrispondenti, si ritorna sull'inefficienza della sede, sulla necessità di una segreteria più stabile: problemi che andranno nuovamente affrontati e, questa volta, risolti.

Si decide lo scambio di pubblicazioni sociali con l'Ecole française di Roma, mentre è da anni attivo quello con la Biblioteca Vaticana, e d'intensificare il cambio dell'« Archivio ».

La riunione del 5 febbraio è in particolare dedicata alla situazione finanziaria. Il Tesoriere, ing. De Gemmis, premessa la preghiera al Consiglio di sostituirlo nell'ufficio, fa presenti le difficoltà incontrate e che incontra nella sua gestione; torna a richiedere la distinzione tra cassa e tesoreria, accenna al mancato pagamento dei contributi, da cui dipende la vita della Società, particolarmente a riguardo del Comune di Bari. A sèguito delle dimissioni di alcuni membri del Collegio dei Sindaci, la prossima Assemblea — che sarà tenuta in occasione del X annuale della Società, il 29 maggio — dovrà rinnovare l'organo, perchè poi una successiva assemblea approvi i consuntivi successivi al 1958. Viene, intanto, deliberato in merito alla somma in titoli, da lasciare accantonata: nella misura preesistente, di un milione in buoni del tesoro, da affidare in custodia ad un ente bancario.

Viene, infine, liquidata la collaborazione all'« Archivio » per gli anni 1956 (da quando tale collaborazione è retribuita), 1957 e 1958.

### Riunione del 4 marzo

Presenti tutti i suoi componenti, il Consiglio si è riunito allo scopo di procedere alla scelta dei nuovi soci, da proporre all'approvazione dell'Assemblea; come pure del nuovo Collegio Sindacale.

Oltre a un rilevante numero di Soci Ordinari e ad alcuni Corrispondenti, il Consiglio proporrà anche alcuni altri Soci Onorari: tra cui varie personalità dell'Amministrazione pubblica e della cultura, pugliesi per nascita, e varî insigni studiosi stranieri, alla nostra terra legati da vincoli antichi di affetto, di consuetudine, di studio.

Vengono, in fine, presi tutti gli accordi per la manifestazione di fine maggio.

### L'Assemblea del 29 maggio

Domenica 29 maggio, alle ore 10, nella sede sociale, su convocazione a stampa diramata dal Presidente quindici giorni prima, si è tenuta l'Assemblea generale dei Soci, per procedere alla nomina dei nuovi membri (Onorari, Ordinari e Corrispondenti) designati dal Consiglio e alla rinnovazione del Collegio sindacale.

L'Assemblea — anche per la larga partecipazione e per la presenza di numerosi invitati — è resa solenne dalla ricorrenza del X annuale della fondazione della Società avvenuta, ad opera dei vecchi Deputati e Corrispondenti della Deputazione di Storia Patria per la Puglia e ad iniziativa del suo Commissario, l'attuale presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, il 29 maggio 1950.

Con il Prefetto di Bari, dr. Prospero Giura, e la signora, figlia di Enrico Besta, con il nuovo Rettore dell'Università, prof. Pasquale Del Prete, accolti dal prof. Palumbo e dai membri del Consiglio direttivo, sono presenti: il sen. avv. Michele De Pietro, già ministro di Grazia e Giustizia, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, con la signora; l'on. avv. Raffaele Pio Petrilli, presidente del Consiglio di Stato; il dr. Ferdinando Carbone, presidente della Corte dei Conti; l'on. prof. avv. Raffaele Resta; l'avv. Girolamo Vergine, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, nonché dell'Unione delle Province pugliesi; il dr. Antonio Perrino, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi; il prof. Matteo Fantasia, v. presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari; numerosi consiglieri provinciali e comunali, direttori d'enti di cultura, presidi e professori.

Tra i Soci, oltre ai membri del Consiglio direttivo: l'ex sindaco di Bari, avv. Francesco Chieco; il prof. Pasquale Càfaro, di Andria; il direttore dell'Archivio di Stato, dr. Pasquale Di Bari; i direttori delle Biblioteche Comunali di Bitonto e di Altamura, dr. De Capua e dr. Acquaviva; il consigliere provinciale, prof. Vincenzo Maselli Campagna; il sen. dr. G.B. Tafuri, di Nardò; l'ing. Francesco d'Ercole, di Lecce; il dr. Pasquale Falanga, già Conservatore dell'Archivio Notarile di Bari; l'avv. Gianfranco Brunetti; i proff. Armando Celiberti, Antonio Girasoli, Liliana Indraccolo, Carlo Colella, Raffaele Piracci, Luigi Sada, Mauro Spagnoletti, Attilio Tanzarella, Niccolò Pedone, Davide Catarinella, don Cosimo Ruppi, di Conversano; don Matteo Giuliani, di Palo del Colle; la dr. Alba Musca; il dr. Gerardo Chiancone, di Canosa.

All'inizio della riunione, il Presidente dell'Unione delle Province pugliesi,

avv. Vergine, ha ricordato le varie tappe dello sviluppo e dell'azione della Società, che proprio nelle amministrazioni provinciali ha trovato le indispensabili e consapevoli fiancheggiatrici ed ha citato a tal riguardo l'aiuto che l'amministrazione da lui presieduta dette già nel '52, favorendo l'organizzazione del II Congresso Storico Pugliese e del Convegno internazionale di Studi Salentini e apprestandosi a fare altrettanto per il nuovo congresso del ciclo sul 'Regno', dedicato all'età angioina, e per un secondo convegno di studi salentini, manifestazioni cui, da questo momento, invita i presenti. Rivolge, infine, un saluto deferente alle autorità intervenute, la cui presenza testimonia l'importanza raggiunta dal sodalizio degli storici pugliesi.

Il prof. Palumbo, presidente della Società, ne rievoca, quindi, il primo decennio operoso, pur tra le molte difficoltà, le idiosincrasie, le incomprensioni, che ne hanno, a volte, impedito il realizzarsi delle iniziative migliori avviate. L'auspicio che la Società abbia ancora per molti decenni a recare il suo contributo alla cultura meridionale e, in particolare, pugliese, è accompagnato dal voto che coloro che ci succederanno abbiano il compito reso più facile da una diversa, e più responsabile, comprensione e da maggior spirito di collaborazione. Ma la difficoltà maggiore — dice il prof. Palumbo — è nel poter rinnovare le leve degli studiosi che costituiscono la ragion d'essere e da cui dipende la vita, e con l'esistenza l'opera, di società come la nostra. Perché alle difficoltà intrinseche di siffatti organismi — delle deputazioni e società di storia patria, che ebbero il loro tempo nell'Ottocento, allorchè al fervore della ricerca storica e filologica corrispondeva il disinteressato servir gli studi da parte di chi aveva fede nella cultura e nelle istituzioni cui si legavano —, a mezza via dalla cultura ufficiale rappresentata dalle università e dalle accademie a carattere nazionale, e che, peraltro, più non possono conceder nulla al diletantismo anche animato dalle migliori intenzioni, si aggiunge ora, in questo secondo dopoguerra, il rarefarsi dei collaboratori, attratti i giovani studiosi da altre, più facili, vie, dai più sicuri guadagni dell'insegnamento e della collaborazione giornalistica o dalle molteplici iniziative della quasi cultura contemporanea. E se, per questo, imperdonabile appare l'aver impedito il formarsi, accanto alla Società, di una Scuola di Carte Meridionali — che avrebbe assicurato, tra l'altro, la continuità degli studi di paleografia e diplomatica e, quindi, il proseguirsi della stampa del Codice Diplomatico Barese, gloria della vecchia Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria —, non può non prospettarsi (e la Società nostra già l'attua con le esigue sue forze) la necessità del retribuirsì di una collaborazione, già di per sè così ardua ad ottenersi, se non si vuole che i nostri studi abbiano, almeno sul piano regionale e locale, a venir meno del tutto.

Riepiloga brevemente le riunioni, le pubblicazioni, i congressi, la rappresentanza morale che in questi anni la Società ha assunto, in sede italiana ed internazionale, della cultura storica pugliese; il contributo dato, con il vario svolgersi delle sue iniziative, alla conoscenza del passato e del presente della regione. Coglie l'occasione della presenza nella non degna — purtroppo — sede della Società della figlia e del genero di Enrico Besta, che presiede al Castello di Bari, nel settembre del '51, il Convegno da noi indetto delle Deputazioni e Società di Storia Patria, per auspicare che anche di lui, come di recente per

Nino Tamassia, si ristampino, nelle collezioni dei 'Documenti e Monografie', gli scritti di storia giuridica meridionale. E, nel pregare il nuovo rettore, e collega carissimo, prof. Pasquale Del Prete, di venire alla presidenza, lo invita a far sì che l'Università di Bari consideri la Società come uno degli istituti collaterali più preziosi e ne aiuti l'opera, anzi tutto concedendole maggior spazio e libertà di vita, se si vuole che la sede ne resti nel palazzo dell'Ateneo ch'è il palazzo degli studi di Bari.

Accolta la proposta della ristampa degli scritti di storia giuridica meridionale di Enrico Besta (e ad attuarla viene nominata una commissione, costituita dai proff. Francesco Calasso, Giovanni Cassandro, Pasquale Del Prete e Francesco M. De Robertis), il Rettore dell'Università di Bari, prof. Del Prete, assicura di far suo vòto il vòto espresso dal Presidente e prega il prof. De Robertis d'esser tramite autorèvole tra l'Università e la Società, anche per quel che concerne la definizione degli annosi problemi attinenti alla sede.

A nome del Consiglio direttivo, il prof. Palumbo propone, quindi, la nomina di alcuni nuovi Soci d'Onore, in aggiunta a quelli eletti dall'Assemblea del '54, traendoli dalle personalità italiane che si sono manifestate più vicine all'opera della Società o che abbiano con la Puglia, e con la cultura pugliese, ragioni di particolare vicinanza e dagli studiosi stranieri, di larga rinomanza, che abbiano più intensamente partecipato alle iniziative della Società, ai suoi congressi, o dato particolare contributo di studi al Mezzogiorno continentale. Tra gli italiani: il sen. avv. Michele Di Pietro, l'on. avv. Raffaele Pio Petrilli, il dr. Ferdinando Carbone, il prof. Giovanni Cassandro — già ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Bari ed attualmente giudice della Corte Costituzionale —, il rettore dell'Università, prof. Del Prete, il preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia, prof. Guglielmo Nocera, pugliesi tutti, di nascita e di famiglia; nonchè il preside della Facoltà di Lettere barese, prof. Mario Sansone, ed il titolare di storia medievale e moderna nella Facoltà stessa, prof. Gabriele Pepe; nonchè, ancora, tre dei più vecchi, a benemeriti, Soci: il prof. Michele Gervasio, già vice presidente della Società al suo costituirsi, redattore di «Iapygia» e di cui alcuno può ignorare l'opera spesa, per un cinquantennio, nella direzione del Museo Archeologico di Bari, fino alla sua statizzazione; il prof. Michele Cassandro, animatore degli studi storici barlettani; mons. Salvatore Sant'era, arcidiacono della Chiesa di Barletta ed autore del Codice diplomatico della sua città. Tra gli stranieri: i proff. Michel de Bouard, ordinario di storia normanna e decano della Facoltà di Lettere dell'Università di Caen; Walther Holtzmann, direttore dell'Istituto Storico Germanico di Roma e continuatore dell'«Italia Pontificia» del Kehr; Robert Van Nüffel, lo storico dell'Università di Gand; Yves Renouard, ordinario di storia medievale alla Sorbona; Friedrich Schneider, direttore dell'Historisches Institut dell'Università di Jena e insigne dantista; Joryo Tadic', ordinario di Storia moderna nell'Università di Belgrado e presidente del Comitato jugoslavo di Scienze Storiche; Fernand Vercauteren, ordinario di storia medievale nell'Università di Liegi, direttore de «Le Moyen Age» e già dell'Accademia Belga di Roma. Il fervido applauso dell'Assemblea saluta il loro ingresso nella famiglia della Società, sicchè essi risultano eletti per acclamazione.

A nome dei nuovi Soci d'onore, prende la parola il Sen. De Pietro. Gli è grato — dice — trovarsi in un'accolta di storici, egli che storico non è, ma è consapevole e aperto assertore della funzione dei buoni studi, in una società così spiritualmente evoluta, anche se economicamente ancor depressa, come quella pugliese. Ha seguito con la più viva attenzione, e qualche volta apprensione, le parole accorate del prof. Palumbo. E perciò invita tutti i presenti, e in particolare gli amici di tanta autorità testè entrati a far parte del sodalizio, a cooperare per l'incremento degli studi storici pugliesi, restando in ogni momento vicini all'infaticabile opera del presidente della Società di Storia Patria. Questi ha accennato alle difficoltà molteplici, ma anche alle amarezze e ai disinganni patiti in particolare per l'irresponsabile invidia e per l'ingenerosa incomprendione che l'attività dell'ente ha suscitato in ambienti locali e, purtroppo, proprio in quelli da cui doveva venire un aiuto illuminato e concorde. Bisogna incutere nei responsabili della Società rinnovata energia, dir loro che v'è bisogno della loro opera, che essi non devono arrestarsi di fronte al peggio dell'uomo, ma puntare sul meglio, che può sempre rivelarsi. Siamo saliti — ha concluso il sen. De Pietro — per venir quassù per una scaletta disagiata, specie ai molti tra noi che sono d'età avanzata; ma proprio in questi un tale accesso, e quel ch'esso ha di clandestino e di cospirativo quasi, in quest'anno che è preteso a rinnovare il ricordo del Risorgimento e della lotta lunga ed intensa per la libertà e per l'unità della patria, lungi dall'infondere il senso del provvisorio, dovrebbe valere a infondere, nel santo zelo per gli studi, il valore eterno dei più puri ideali, in cui credere vuol dire confidare nella vita, nella vita che è speranza e certezza, per noi e per coloro che ci succederanno. E dalla modestia ed angustia del luogo, che può ricordare fucine di buoni studi come i conventi dell'età di mezzo, o di pensiero, come là dove si cospirava per la patria, nasce nel nostro spirito un contrasto, di cui dobbiamo tener conto, con la vastità ed imponenza delle opere realizzate, con la notorietà cui la Società nostra è pervenuta, affermandosi ben oltre le sue consorelle, anche munite dalla sagacia degli amministratori di sedi più degne, su un piano internazionale, per virtù sopra tutto dei due cicli di congressi e per l'opera personale del suo presidente, che a ogni suo interesse ha saputo proporre quello per l'istituto da lui fondato e, a prezzo di ogni sforzo, fin qui sorretto.

Calorosamente applaudito dai presenti, il sen. De Pietro riceve l'abbraccio del prof. Palumbo, che, a nome della Società, lo ringrazia delle sue parole.

L'Assemblea, quindi, approva le nomine, proposte dal Consiglio, dei seguenti nuovi Soci ordinari:

prof. Vito Antonio Barbanente (Bari);

prof. Maurizio Borda (Bari);

prof. Fabrizio Canfora (Bari);

ing. Calogero Cangialosi (Taranto);

prof. Giovanni Caramia (Martina Franca);

prof. Giovanni Carella (Bisceglie);

prof. Vito Caringella (Valenzano);

avv. Vito Onofrio Cognetti (Bari);

dr. Sante Cosentino (Bari);

prof. Giuseppe Dalfino (Bari);

prof. Nicola Damiani (Bari);

prof. Edmondo d'Arpe (Lecce);

dr. Nicola de Bellis (Castellana);

col. Renato de Cesare (Taranto);

prof. Antonio d'Eredità (Taranto);

prof. Franco D'Itollo (Bari);

dr. Eugenio Gallitelli (Taranto);

mons. prof. Luigi Gallo (Conversano);  
 dr. Antonia Lapenna (Bari);  
 on. prof. Anna Lauro Matera (Foggia);  
 prof. Antonio Lisi (Terlizzi);  
 prof. Michele Lovero (Bari);  
 prof. ing. Vitantonio Lozupone (Bari);  
 avv. Pantaleo Macchia (Brindisi);  
 prof. Anna Maria Manna (Bari);  
 prof. Francesca Marangelli (Bari);  
 prof. Meluta Marin (Bari);  
 prof. Nicola Marvulli (Bari);  
 prof. Felco Martinazzoli (Bari);  
 prof. Vittorio Martino (Monopoli);  
 prof. Giovan Battista Massafra (Taranto);  
 prof. Fortunato Matarrese (Gioia del Colle);  
 prof. arch. Enzo Minchilli (Bari);  
 dr. Giosuè Musca (Bari);

prof. Vito Nardella (S. Marco in Lamis);  
 prof. avv. Saverio Nisio (Bari);  
 dr. Michele Paone (Lecce);  
 prof. Giovanni Papuli (Lecce);  
 m. Giuseppe A. Pastore (Lecce);  
 prof. Tommaso Pazienza (Bari);  
 prof. Mario Ronzini (Brindisi);  
 sen. prof. Luigi Russo (Monopoli);  
 prof. Giuseppe Santonastaso (Bari);  
 prof. ing. Giuseppe Signorele Bianchi (Bari);  
 dr. Ferdinando Spina (Foggia);  
 dr. Sebastiano Tagarelli (Noicattaro);  
 dr. Luca Troccoli (Bari);  
 avv. Cosimo Valzano (Trepuzzi);  
 prof. Pasquale Villani (Bari);  
 prof. Vincenzo Zagami (Molfetta);  
 mons. prof. Giovanni Zappimbulso (Taranto);

nonchè, per trasferimento dai Corrispondenti, il prof. Aldo Vallone (Lecce);

e dei seguenti Soci corrispondenti:

prof. Giuseppe Agnello (Siracusa);  
 prof. Domenico Lattanzio (Venezia);

prof. Antonio Marongiu (Roma);  
 prof. Ettore Paratore (Roma);  
 dr. Marcello Scardia (Roma).

L'Assemblea dà inoltre mandato al Consiglio direttivo di accertare, avanti la prossima riunione, la posizione di tutti i Soci, in conformità dello Statuto, definendone l'Albo, che conterrà tutti i membri della Società che abbiano accettato la nomina e che abbiano ottemperato al versamento della quota sociale, limitando ad essi, con l'ovvia esclusione degli eventuali dimissionari, l'invio gratuito dell'« Archivio » e degli inviti a sedute e convegni.

Anche su proposta del Consiglio, l'Assemblea nomina il nuovo Collegio sindacale della Società, nella sua forma composita (di tre sindaci effettivi e due supplenti) richiesta dallo Statuto, che avrà integrale applicazione con la successiva assemblea. Ciò pure in seguito alle dimissioni presentate dal benemerito sindaco anziano, avv. Falanga, e dall'altro sindaco avv. Vitantonio Di Cagno. Il Collegio sindacale eletto risulta così formato:

prof. Pacifico Mazzoni, avv. Francesco Chieco, dr. Luigi Sagariga Visconti (effettivi); avv. Gianfranco Brunetti, dr. Pasquale di Bari (supplenti).

Si stabilisce che i conti della Società successivi alla precedente Assemblea — del 23 novembre '58 — saranno sottoposti alla revisione del Collegio e presentati alla prossima riunione dell'Assemblea stessa.

Assume quindi la presidenza l'on. Petrilli, fiancheggiato dall'on. Resta, dal prof. Del Prete e dall'avv. Vergine. e dà la parola al dr. Perrino, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi. Egli dichiara di parlare a nome della provincia non solo più piccola della Puglia, ma che ha, tra i molti eletti nella presente Assemblea, ottenuto il numero più esiguo di nuovi Soci, come Foggia del resto, mentre la provincia di Bari ne ha espressi un numero tanto, e forse troppo, considerevole. Si augura che nelle prossime assemblee tale divario venga colmato e che anzi le assemblee stesse si tengano nelle varie città, non solo, come finora, in Bari, pur se qui deve restare la sede, e pulsa il cuore, della Società. Raccoglie, come socio e come amministratore, il mènito del sen. De Pietro, per un più efficace e concreto aiuto all'opera che essa svolge, e si rivolge al collega Vergine, nella sua qualità di presidente dell'Unione delle Provincie pugliesi, perchè si renda interprete in tale consesso di quello che potrebbe essere un immediato punto d'incontro tra le amministrazioni provinciali e la Società, cogliendo l'occasione della necessaria commemorazione — che anche nel quadro regionale è da farsi — dell'Unità nazionale per affidarne il compito, finanziandolo, alla Società. Comunica quanto già, in accordo e su suggerimento del prof. Palumbo, l'Amministrazione da lui presieduta si è volta a predisporre: e cioè la raccolta, per ognuno dei ventuno comuni della Provincia, di tutte le notizie relative alla partecipazione ai moti di libertà, per giungere alla pubblicazione di un volume documentario complessivo sull'argomento, corredato di fotografie, quasi un album patriottico del Brindisino; e in ognuno dei Comuni far tenere una commemorazione dell'Unità. Tutto ciò in quanto non si deve esaurire l'interesse degli Italiani al ricordo glorioso in cerimonie ufficiali organizzate a Torino. A questo punto, il prof. Michele Viterbo, presidente del Comitato barese dell'Istituto per il Risorgimento, lamenta che tutto l'impegno del Governo sia andato a favorire, con la spesa di svariati miliardi, il Piemonte e la cura dei suoi Castelli e dei suoi Musei, ben oltre il quadro degli eventi risorgimentali. L'on. Petrilli, in merito, osserva che, per il Governo, si trattava o di diluire in mille rivoli la spesa o di concentrarla, per un fine, che fosse almeno di utilità a una regione, d'altronde così benemerita della causa nazionale, come il Piemonte. L'avv. Vergine, per parte sua, assicura il collega dr. Perrino che si farà interprete, presso l'Unione delle Provincie pugliesi, della proposta da lui fatta e di qualunque altra possa favorire la Società, così benemerita della nostra cultura.

Chiede quindi la parola, volgendo alla fine la riunione, a nome dei Soci anziani e che hanno ad onore di aver partecipato a tutti i suoi Congressi, l'arch. Francesco d'Ercole, di Lecce, ricordando, con toccanti espressioni di stima, l'opera svolta, in più di dieci anni, dal presidente prof. Palumbo per la Società, per la nostra Terra comune, per la cultura meridionale e pugliese.

Nel concludere la manifestazione, l'on. Petrilli ha ripreso, in una sintesi serrata, tutti i temi, e le proposte e gli spunti, toccati durante il suo corso e rivolge anch'egli un augurio ed un incitamento alla Società, in cui tutti coloro che, anche provenendo da altri studî — giuridici, letterari od artistici —, sentono, nella loro azione quotidiana, di *fare storia*, hanno, come gli storici professionisti, diritto di cittadinanza.

Tra le numerosissime adesioni e i messaggi pervenuti alla Società nel suo decennale, particolare rilievo hanno quelli del Ministro della P.I., dei direttori generali delle Università e delle Accademie e Biblioteche, del Prefetto di Bari, dei Soci onorari stranieri proff. Holtzmann, Vercauteren, Renouard, De Bouard, Schneider, e italiani, proff. Roberto Cessi (anche a nome della Deputazione Veneta di Storia Patria), Carmelo Colamonico, Salvatore Santeramo, Guglielmo Nocera.

Il consocio on. prof. Michele Troisi, Sottosegretario alle Finanze, ha così telegrafato: « Impossibilitato partecipare assemblea generale Soci causa improrogabili impegni politici, aderisco, esprimendo vivo compiacimento et plauso tua infaticabile illuminata attività, auspicando sempre maggiori affermazioni et altri riconoscimenti codesto Sodalizio cui mi onoro appartenere. Auguri e cordialità ».

Commosso il telegramma con cui Giovanni Cassandro ha ringraziato la Società e l'Assemblea (pure dirigendosi al prof. Palumbo): « Voglia accogliere, caro Presidente, insieme Soci tutti Società Storia Patria, mio vivo ringraziamento per l'onore concessomi, che trova giustificazione soltanto nell'amore che ho sempre serbato e serbo nel cuore per la terra natia e per la sua storia. Con vivissima gratitudine e cordiale amicizia abbimi tuo G. Cassandro ».

Al termine della riunione, alle ore 13,30, sulle terrazze dell'« Adriatico », il Consiglio direttivo della Società ha offerto una colazione in onore delle Autorità intervenute e dei nuovi Soci onorari.

### **Riunioni del Consiglio direttivo del 20 e 27 giugno**

A seguito della Assemblea del 29 maggio, e della notizia datane dalla stampa il 2 giugno, il prof. Viterbo, consigliere della Società e presidente del Comitato barese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, avendo avvertito nella proposta del dr. Perrino (di far assumere dalla Società, d'intesa con l'Unione delle Province pugliesi, il coordinamento delle iniziative del Centenario nell'ambito della regione) un non tener conto dell'attività del suo Comitato, il Consiglio della Società stessa ha dovuto riunirsi per render noto che, se pure la proposta avesse avuto corso, non si sarebbe mancato, nel realizzarla, di farlo in collaborazione, per ciò che riguardava la provincia di Bari, col Comitato da lui presieduto. E ciò fu posto in chiaro nel comunicato riassuntivo pubblicato sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » del 1° luglio. Ma non soddisfatto, e prendendo lo spunto da due articoli in cui il prof. Palumbo aveva esposto il suo punto di vista sulle commemorazioni, oggi, dell'Unità, il prof. Viterbo, con lettera del 16 agosto, si dimetteva da consigliere della Società di Storia Patria.

Oltre a occuparsi della singolare questione di cui sopra, il Consiglio, nella sua riunione del 20 giugno, accettava le dimissioni del Consigliere ing. De Gemmis da Tesoriere e nominava in suo luogo, su proposta del Consigliere prof. Caterino, condivisa da tutti i presenti, l'avv. Carlo d'Alessio.

Nella riunione del 20 giugno, veniva provveduto al saldo delle fatture, sino a tal data, della tipografia Cressati (stampa dell'« Archivio » 1958, del quaderno con gl'*Inàici* 1948-1957 dell'« Archivio » stesso, ristampa delle *Pergamene di Terlizzi* del Carabellese).

Come per invito ricevuto dall'Assemblea, la Segreteria procedeva al formale avvertimento, mediante avvisi raccomandati, presso tutti i Soci, per la regolarizzazione sino al '60 delle quote sociali dovute.

Nella riunione del 27 giugno, il Consiglio veniva anche informato dal Presidente dell'offerta, pervenuta dal consocio prof. Vito Tirelli, di curare la stampa, per il « Codice Diplomatico Barese », del II vol. dei *Documenti storici di Corato*, dopo il 1° curato da Giovanni Beltrani e pubblicato nel 1923 dalla Commissione d'Archeologia e Storia Patria, materiale attinente a tale II° volume, materiale che occorrerà collazionare con i documenti di Corato dell'Archivio di Stato di Napoli e completare con le *additiones* al I vol. e con l'Introduzione, è stato di recente reperito nel fondo Beltrani, a Trani. Il Consiglio si riserva di decidere, quando pervenga dal prof. Tirelli il lavoro completo.

Data la coincidenza che si avrebbe con le elezioni amministrative, si determina di rinviare alla primavera il Congresso sull'età angioina, terzo del nuovo ciclo.

#### I NOSTRI MORTI

L'anno che è trascorso ha tolto dalle nostre file tre dei Soci Ordinari: il prof. *Ciro Drago*, paletnologo ed archeologo di larga fama, per molti anni Sovrintendente alle Antichità della Puglia e Direttore del Museo Nazionale di Taranto, incaricato di paletnologia nell'Università di Bari, morto d'improvviso, mentre presiedeva gli esami di Stato, il 27 di settembre, nella sua Palermo; mons. *Vincenzo Liaci*, cultore delle memorie della sua Gallipoli, ov'è morto il 3 luglio; e la dr. *Anna Maria Manna*, dalla nativa Napoli venuta di recente a Bari, a sèguito della statizzazione della Biblioteca Consorziale Sagarriga-Visconti-Volpi, della quale aveva assunta la direzione, e Socia eletta nell'ultima Assemblea; ad essa la morte, giunta fulminea il 21 ottobre, ha impedito di partecipare, come avrebbe fatto con ogni impegno, all'attività della nostra Società. Alla memoria degli scomparsi l'« Archivio Storico Pugliese » s'inchina reverente.